

Emergenza Cento immigrati nella Casa Nazareth. Palazzo Marino: serve biancheria

Profughi siriani, è nata la prima figlia

I genitori, scampati alla guerra civile, sono ospitati dalla Caritas

Pesa quattro chili, è nata ieri sera all'ospedale San Carlo, è la prima siriana figlia di Milano. La madre Fatema, profuga di 32 anni, scappata nel luglio 2011 da Edlib e passata per la Libia, è sbarcata in Sicilia il 27 aprile scorso e negli ultimi giorni è stata ospitata dal centro di via Monluè gestito dalla cooperativa Farsi Prossimo-Caritas. Il parto è stato difficoltoso, ma la piccola sta bene: in famiglia troverà tre fratelli e due sorelline. Davanti, una vita senza guerra.

Le cifre erano triplicate, adesso sono il doppio: da 780 a 500 i rifugiati siriani accolti nelle strutture milanesi (la convenzione con la prefettura arriva a 240). È un livello sotto l'allarme generale dei giorni

scorsi, ma è ancora una situazione limite per le forze del Comune. Perché gli arrivi non si arrestano, al ritmo di 40-60 al giorno. E i respingimenti alle frontiere (anche a Ventimiglia) aumentano. «Dal governo ancora nulla di concreto», sottolinea l'assessore alle Politiche sociali, Pierfrancesco Majorino.

Situazione al collasso

Gli arrivi non si arrestano, al ritmo di 40-60 al giorno, i respingimenti alle frontiere come a Ventimiglia aumentano

A dare un po' di respiro si aggiunge la Caritas Ambrosiana, che mette a disposizione 100 posti letto. Lo spazio è stato ricavato in un'ala dismessa di Casa Nazareth, in via Padre Carlo Salerio 51, zona Lampugnano, un polo della solidarietà di proprietà della Suore della Riparazione. L'istituto religioso ha ceduto l'immobile in comodato d'uso per sette anni a Cooperativa Farsi Prossimo, che l'ha ristrutturato convertendolo in un centro di accoglienza per nuclei familiari. I lavori (costati 250 mila euro) sono iniziati un mese fa e si concluderanno questa settimana. Il piano terra e il primo piano, con 60 posti letto, saranno operativi da lunedì 12 maggio. La settimana successiva

sarà completato anche il secondo piano per altri 40 ospiti. «Visti i nuovi arrivi e soprattutto la situazione drammatica di questi ultimi giorni alla stazione Centrale — ha detto don Roberto Davanzo, direttore di Caritas Ambrosiana —, abbiamo deciso di accelerare. La Cooperativa Farsi Prossimo con questi nuovi posti può dare un contributo fondamentale».

Il Comune sta negoziando con Grandi Stazioni per individuare uno spazio di prima accoglienza in Centrale. Resta l'ipotesi di ristrutturare l'ex mensa seminterrata. L'alternativa potrebbe essere un gazebo sul mezzanino, allestito dalla protezione civile, con la presenza fissa di una guardia medica. Sorprendente la raccolta di abiti tra i milanesi, mancano però ancora capi di biancheria intima, asciugamani, prodotti per l'igiene, tute, zaini e borsoni. L'appello è portare aiuti di mattina nei centri di via Aldini, via Monluè, via Saponaro o alla Casa della Carità.

A. Cop.

© RIPRODUZIONE RISERVATA